

Domenica 24 marzo: si conclude a Parma il congresso costitutivo della Margherita: formazione che nasce dalla confluenza del partito popolare, dei democratici e di rinnovamento italiano. Tali partiti, sotto il comune simbolo della Margherita, avevano partecipato alle elezioni politiche del 2001. L'UDEUR, che aveva presentato propri candidati alle elezioni con il simbolo della Margherita, non confluisce nel nuovo partito. Francesco Rutelli viene eletto presidente del nuovo soggetto politico.

Lunedì 25 marzo: I Presidenti delle Camere al termine di un loro incontro diramano un comunicato ove si annuncia la convocazione del Parlamento in seduta comune per martedì 9 aprile per l'elezione dei due membri della Corte costituzionale. Dopo 11 scrutini andati a vuoto (5 nella legislatura passata e 6 in quella in corso), i Presidenti delle Camere, secondo quanto risulta dal comunicato, "hanno convenuto che, qualora non si pervenga all'elezione nella seduta del 9 aprile, il Parlamento si riunirà nuovamente nel pomeriggio di giovedì 11 aprile. In caso di persistente esito negativo delle votazioni, a partire dalla settimana successiva, il Parlamento in seduta comune sarà convocato per procedere senza interruzione ai successivi scrutini". Il **27 marzo** nel corso di un'udienza pubblica il Presidente della Corte Rupertò rinvia l'esame di una causa ad un'altra udienza essendo venuto meno il numero legale (11 giudici) richiesto per poter discutere una causa. Infatti, dei 13 componenti la Corte, 3 si trovano nell'impossibilità di partecipare (il giudice Bile, assente per un lutto familiare, il giudice Contri per motivi di salute e il giudice Mezzanotte essendosi astenuto per incompatibilità rispetto alla questione che si sarebbe dovuta discutere, riguardante gli incarichi dirigenziali a tempo determinato senza concorso).

Martedì 26 marzo: al termine di una impegnativa giornata di lavori, la Camera dei deputati approva, in prima lettura, il testo unificato di tre proposte di legge costituzionale volto ad integrare l'articolo 12 della Costituzione, aggiungendovi due ulteriori commi. Il primo, che riprende una analoga proposta di legge già approvata in prima lettura nella scorsa legislatura dall'Assemblea di Montecitorio, afferma che "La lingua italiana è la lingua ufficiale della Repubblica". Il secondo comma, che discende dall'approvazione in Assemblea di un emendamento presentato dai presidenti dei gruppi della maggioranza, prevede che "La Repubblica valorizza gli idiomi locali". L'Assemblea passa successivamente all'esame del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del trattato di Nizza (A.C. 1579) Dopo un dibattito protrattosi per un'ora la Camera approva in prima lettura il disegno di legge. Al termine della giornata, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in mattinata, si svolge un'informativa urgente del Governo sulle recenti dichiarazioni di esponenti del Governo in ordine alla manifestazione indetta dalla CGIL. L'informativa - originariamente programmata per le 20 - avrebbe dovuto essere trasmessa in diretta televisiva. A seguito del protrarsi dei lavori, essa si è svolta a partire dalle 21,30, con successiva trasmissione televisiva differita. Sulla stessa questione, all'apertura dei lavori della seduta antimeridiana, presso il Senato è stato chiesto un chiarimento in ordine alla valutazione del Governo sulla manifestazione sindacale; alla comunicazione del Governo, tuttavia, non ha fatto seguito l'apertura di un dibattito.

Mercoledì 27 marzo: il Senato approva definitivamente le nuove norme sulla composizione e l'elezione del Consiglio superiore della magistratura.

Venerdì 29 marzo: il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, ha rinviato alle Camere la legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura. Il messaggio fa innanzi tutto riferimento alla proroga di un termine già scaduto per l'esercizio di una delega legislativa, peraltro in presenza di un ulteriore disegno di legge di iniziativa governativa per il corretto conferimento di una nuova delega; inoltre, alcuni dei numerosi emendamenti approvati al decreto-legge, di iniziativa sia governativa sia parlamentare, oltre a non rispondere né ai requisiti dell'articolo 77 della Costituzione né a quelli della legge ordinamentale n. 400 del 1988, non sono direttamente attinenti al contenuto originario del provvedimento. Il Governo è quindi invitato a seguire criteri rigorosi nella predisposizione dei decreti-legge e a vigilare nella successiva fase parlamentare per la rispondenza ai presupposti costituzionali e ordinamentali richiamati; identica vigilanza deve essere esercitata dalle Commissioni parlamentari competenti, sia in sede primaria, sia in sede consultiva.